

Tutto libri

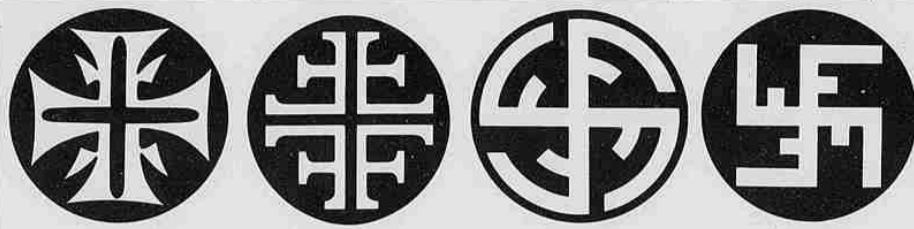
Giochi



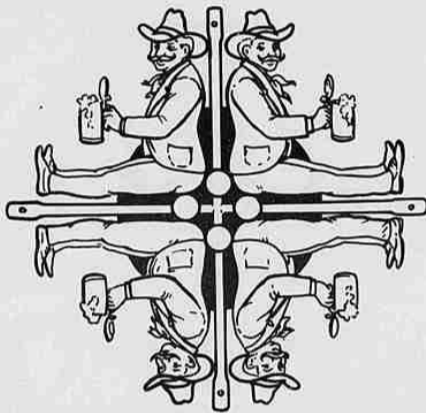
Il principe degli enigmi

Martin Gardner è oggi, con Pierre Berloquin, il più grande maestro di enigmi e giochi matematici. Dal 1956 ne scrive ogni mese su Scientific American, e dal 1968 la sua rubrica è molto seguita anche in Italia, sull'edizione italiana di tale rivista, Le Scienze. Gardner stesso ricicla e rielabora i suoi articoli, cavandone preziosi libretti, che si trovano da noi in edizioni Sansoni e Zanichelli. Ma Martin Gardner è anche un grande maestro di giochi di parole per definizione intraducibili, il lettore italiano può avere solo una pallida idea di quanto sia bravo Martin Gardner in quest'ultima specialità: studiando per esempio le sue note all'Alice di Lewis Carroll, tradotte nel 1971 da Masolino D'Amico per Longanesi e ora continuamente ristampate negli Oscar.

Una nuova raccolta di giochi di Martin Gardner, come lo Show di magia matematica tradotta in questi giorni da S. Panattoni e G. C. Barozzi per Zanichelli (L. 10.000) è una grande festa per tutti. Attenzione: anche per chi sa poco di matematica, anche per chi riesce a leggere solo metà. Ci torneremo fra qualche settimana, ma voi intanto date retta: cominciate a leggerlo subito.



Tautogrammi e alfabeti figurati
Provate a mettere Freud in gabbia con Fromm e Max Frisch



TORNIAMO al gioco delle gabbie che avevamo cominciato il 19 gennaio e 21 febbraio. Come ricorderete, si trattava di mettere insieme, nella stessa gabbia, in un verso, in un telegramma, in un titolo da giornale, in un neoproverbio, parole che fossero simili tra loro ed estranee una all'altra, con qualche gioco di falsa etimologia, o di etimologia imprevedibile.

Un lettore fedele e geniale, Adolfo Giuntoli (Torino) mette in gabbia Sigmund Freud, il padre della psicoanalisi. Giustamente, una gabbia di parole tedesche. La prima gabbia che viene in mente a Adolfo Giuntoli contiene Freud (gioia) e Freud (amico), e fin qui c'è poco da ridere. Anzi, per chi non ama tanto il psicoanalista Freud andrebbe meglio in gabbia con la parola italiana «frode». Ma poi Adolfo Giuntoli pensa di ingabbiare Freud coi quattro aggettivi del ginnasta (frisch, fromm, fröhlich, frei): fresco, devoto, giovivo, libero, è l'effetto comico mi sembra forte quando questi quattro aggettivi ginecici si trasformano in quattro personaggi: il narratore svizzero Max Frisch, l'altro psicoanalista tedesco Erich Fromm, l'attore e regista tedesco Gustav Fröhlich, l'autore drammatico inglese Christopher Fry (che si pronuncia come frei). Una bella gabbia di matti per tener compagnia al povero Sigmund.

Ma adesso fermiamoci un momento, seriamente. Accostando un paio di parole che cominciano nello stesso modo facciamo una «allitterazione». Andate a cercare «allitterazione» su qualche vocabolario: vedrete che è un termine un po' equivoco; forse sarebbe meglio non usarlo. Accostando invece molte parole che cominciano nello stesso modo facciamo un «tautogramma». Andate a cercare «tautogramma» su qualche vocabolario. Forse non ce lo trovate, ma se ce lo trovate la definizione è sempre quella: «tautogramma» non è un termine equivoco, possiamo adoperarlo tranquillamente. Allora i quattro aggettivi del ginnasta, frisch fromm fröhlich frei, fanno un tautogramma. Vi vengono in mente altri tautogrammi? Anche dialettali vanno bene. Per restare alla F. I

Borboni di Napoli basavano l'ordine civile su «feste forca e farina», da qualche parte in Padania si dice «famm, frecc, fämm e fastidi», per indicare il peggio. Per tornare ai quattro aggettivi del ginnasta, anche se non leggete il tedesco val la pena che guardiate un libro recente, intitolato appunto Frisch, fromm, fröhlich, frei, autore Robert Lebeck, editore Harenberg, Dortmund 1980. È un volumetto della deliziosa collana «Die Bibliophilen Taschenbücher» che si trova facilmente nelle migliori librerie delle grandi città. Il volumetto che ci interessa (costa sulle 14.000 lire) ri-

produce cartoline illustrate di tema ginecico dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni del nostro secolo. Le quattro F saltano fuori tutti i momenti (anche nelle cartoline italiane: ce n'è una bellissima di Dudo-vich), e sono di volta in volta disegnate in vari modi. Altra domanda un po' noiosa. Come si dice, quando certe iniziali vengono disegnate in modo da costituire tutt'uno, come un arabesco? Lo sanno le zie ancora capaci di ricamare. Si chiama «monogramma». Anche qui possiamo parlare senza preoccupazioni: «monogramma» si trova su tutti i vocabolari, e non è un termine equivoco. Viene dal greco, vuol di-

re «formato da un solo segno», e si usa appunto per indicare un insieme di più lettere congiunte o sovrapposte così da formare un disegno unitario. Guardiamo nel nostro disegno quanti modi ci siano stati di cavare un monogramma dalla quattro F. L'ultimo è un po' inquietante, nevero? Siamo al punto in cui un monogramma sta per diventare un simbolo: il simbolo luttuoso della Croce Uncinata, o Svastica. Alcune società gineciche in effetti hanno avuto una storia un po' sinistra. Già il padre fondatore, il Turnswäfer, «padre della ginnastica», Friedrich Ludwig Jahn (1778-1852) ebbe una vita non priva di ombre. Lo trovate su qualsiasi enciclopedia.

Vediamo l'altro disegno, dove ogni F viene sostituita dall'immagine del ginnasta nell'attimo del meritato riposo, con boccale di birra in mano. Qui approdiamo a un altro regno, quello degli «alfabeti figurati». Sarà un discorso da fare in altra occasione. L'editore Longanesi (che pubblica in Italia un corrispettivo della collana di Harenberg, «I tascabili del bibbilofo») sta preparando un volume sugli «alfabeti figurati». Potete cominciare a scrivere qualcosa sugli alfabeti figurati, se ne avete in casa o se ne avete inventati di nuovi voi stessi. Ma ci terrei soprattutto a che mi mandaste dei tautogrammi, italiani o dialettali. Scrivete a Tuttolibri, Redazione Giochi, via Marengo 32, Torino. Giampaolo Dossena

appuntamento

Danza

All'Opera di Roma si replica questa sera il discusso balletto Marco Spada di Auber nell'allestimento del coreografo francese Pierre Lacotte.

Domani per la rassegna Domenica danza a Roma sono in programma due spettacoli della compagnia di Mara Fusco.

Opera

Sempre domani al «Carlo Felice» di Genova debutterà il nuovo spettacolo impastato su due atti unici: il dillettatore di Ernst Krenek, regia di Boris Stetka; e Arlecchino di Ferruccio Busoni, regia di Maria Franconia Siciliani. Entrambe le opere saranno dirette da Mario Gusella.

Alla Piccola Scala di Milano il 24 marzo va in scena «Ariodante», opera di Antonio Salvi su musica di G. F. Haendel. Suonerà il complesso barocco di Alan Curtis. Regia, scene e costumi sono di Pier Luigi Pizzi.

Cinema

A Venezia comincia mercoledì 25 e si conclude il 29 marzo il seminario promosso dalla Biennale sul tema Il film come bene culturale.

A Genova prende il via venerdì 27 marzo e si conclude il 5 aprile la quarta edizione della rassegna Gergo in quiete: cinema off e avanguardia a New York. Verranno, tra l'altro, proposti film della cosiddetta «New Wave» che per la prima volta si vedranno in Italia.

Teatro

«Spazio Uno», il teatro romano dell'avanguardia degli Anni 70 (restaurato e ristrutturato dallo scenografo Enrico Job), riprende l'attività con un ciclo di lavori del drammaturgo e narratore svedese August Strindberg: questa sera andrà in scena «I creditori», per la regia di Mina Mezzadri.

Incontri

Al Teatro Eleanora Duse di Asolo è stato organizzato per sabato 4 aprile un «Incontro di poesia contemporanea»: vi parteciperanno, tra gli altri, Luciano Erba, Roberto Roversi, Fernando Bandini, Maurizio Cucchi, Giuseppe Conte, Silvia Banti, Nico Orengo, Giancarlo Majorino.

le mostre

Milano

Gino Severini — Alla Galleria San Fedele, le «pitture sacre» dell'artista. In particolare, progetti e studi relativi ai cicli per le chiese svizzere (dal 1924 al 1930) e alla «Via Crucis» di Cortona, di questo dopoguerra. Secondo Giorgio Mascherpa, sono «i documenti più importanti di un rinnovamento profondo nelle decorazioni religiose dopo la quasi secolare crisi del genere». Fino al 28 marzo.

Bologna

Aroldo Bonzagni — Alla Galleria San Luca, fino al 2 aprile, antologica dell'opera grafica di un artista morto, giovanissimo, nel 1918 e riscoperto solo negli ultimi anni, dopo un lungo periodo di silenzio. Vedi le mostre che gli sono state dedicate dalla Galleria Civica di Ferrara (1974), dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1977) e, lo scorso anno, a Venezia, a Ca' Pesaro.

Roma

Mario Ceroli — Tre grandi sculture in legno grezzo, liberamente ispirate alle due incisioni di Goya: «No le espaldas» dal Capriccio e «Conte di ben general» dai Disastri della guerra. La caratteristica teatralità dell'artista viene qui ribadita, forse con l'affiorare di una insolita drammaticità. Alla Galleria Editale, fino all'11 aprile.

Alessandria

Marcello Camorani — La mostra s'inquadra nell'intelligente, sistematica azione d'informazione, svolta nella Sala Comunale d'arte contemporanea dall'Assessorato alla Cultura. Questa volta è di turno un pittore, fra i più interessanti, delle ultime leve, il quale espone tele cucite o ricamate di notevole poetica e freschezza inventiva. Fino al 24 marzo.

Pesaro

Adolfo De Carolis — Oltre a cartoni per affreschi, bozzetti, manifesti e xilografie, una serie di progetti per copertine di libri e parte della corrispondenza intercorsa tra l'artista e Pascoli e D'Annunzio. Specie con quest'ultimo, i rapporti furono intensi e lunghi: iniziati nel 1901, terminarono solo con la morte dell'artista, nel 1928. Alla Galleria Mancini, fino al 15 aprile.

Modena

Il «magico primario» in Europa — Prima di una serie di iniziative della Galleria Civica riguardanti le tendenze attuali. Si è cominciato con una quindicina di giovani, fra cui 5 italiani, presentati da Flavio Caroli come esponenti di un «movimento» che si basa sulla ricerca delle origini archetipiche dell'immagine. Fino al 31 maggio.

la nuova PASSAT

nuova carrozzeria A passo più lungo e a carreggiata più larga. Un abitacolo più spazioso e silenziosità più elevata. Un grande portello posteriore e un vano di carico a capacità variabile aumentano la versatilità d'impiego della nuova carrozzeria.

nuovi motori In aggiunta ai motori 1300 e 1600, il 5 cilindri di 1900cmc (115CV e 188kmh) e il 4 cilindri Diesel di 1600cmc (54CV e 143kmh).

nuova economia Consumi più ridotti con l'accensione elettronica, l'indicatore del cambio e l'econometro. A 120kmh sono: 9,1 litri ogni 100km per la «1300», 8 litri per la «1600», 8,5 litri per la «1900» e 7 litri per la 1600 Diesel.



6 anni di garanzia contro i danni alla carrozzeria provocati dalla corrosione da ruggine.

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.